

# Fondi, battaglia in Assogestioni sulla quotazione

FINORA SONO SOLTANTO DUE LE AZIENDE CHE HANNO PORTATO I PRODOTTI AL LISTINO, A COME A NEW MILLENNIUM. FOÀ: «CI ATTENDEVAMO UN MAGGIORE SUPPORTO DA PARTE DELL'ASSOCIAZIONE»

Luigi Dell'Olio

L'obiettivo è arrivare a dieci società entro l'estate. Finora sono due le aziende che hanno quotato i propri fondi comuni: si tratta di Acomea, che ha lanciato sul listino Etf Plus (il listino nato per ospitare gli Etf) tutti i 14 prodotti della sua offerta, e di New Millennium, che ne ha quotati 12 su un totale di 14 (con esclusione dei due prodotti che hanno liquidità non giornaliera, ma su base settimanale). A conti fatti, quindi, attualmente i risparmiatori possono acquistare o vendere quote di 26 fondi, secondo le normali procedure previste per le azioni presenti a Piazza Affari. «E' ancora presto per fare un primo bilancio sulle contrattazioni: di sicuro c'è grande interesse tra i risparmiatori, complice il fatto che le commissioni sui nostri fondi sono sostanzialmente dimezzate, dato che vengono meno le retrocessioni per i collocamenti», osserva il presidente della società Alberto Foà. «Certo, ci attendevamo un maggiore supporto da parte di Assogestioni, che non ha partecipato al tavolo organizzato con Borsa Italiana e Abi per discutere del tema e ha preferito non comunicare la nuova opportunità che si è aperta per i risparmiatori. Non c'è nemmeno un richiamo sul suo sito».

Quali le ragioni? Secondo Foà si tratta di «un atteggiamento che stupisce, dato che l'associazione dovrebbe comunicare questa ulteriore disponibilità per gli investitori, all'insegna della trasparenza e del diritto di scelta. Evidentemente pesa la posizione delle banche collocatrici, che temono di perdere volume d'affari». Una situazione non trascurabile, in un mercato come quello italiano del risparmio gestito, in cui la distribuzione ha sempre avuto un ruolo

centrale. Anche se dall'Abi fanno sapere di considerare la possibilità di quotare i fondi come un arricchimento delle opzioni che il mercato offre a operatori e investitori.

A questo proposito, dall'associazione di categoria preferiscono non commentare. «Non vi è disinteresse da parte degli investitori finali. Piuttosto pesa il mancato adeguamento da parte di molti intermediari delle proprie procedure così da poter gestire gli ordini», osserva Alberto Alfieri, presidente di New Millennium, che segnala di aver ricevuto diverse e-mail di risparmiatori che hanno lamentato difficoltà nell'inoltro degli ordini. Per Alfieri, i timori di chi teme la concorrenza dei fondi quotati non sono motivati. «La quotazione consente di sviluppare un ulteriore canale di distribuzione dei fondi, non alternativo, ma complementare rispetto a quello tradizionale del collocamento».

Il decollo definitivo, è la sensazione degli addetti ai lavori, arriverà quando altre società inizieranno a quotare almeno una parte dei loro prodotti. La prossima dovrebbe essere Pharus Sicav. «Abbiamo già avviato l'iter della quotazione: dopo aver avuto l'approvazione da parte dell'organo di sorveglianza lussemburghese Csf», spiega il presidente Davide Pasquali. «La novità della Borsa rappresenta un'occasione per rompere con decisione le barriere all'ingresso finora incontrate sul mercato italiano dei fondi, un passaggio storico per il mercato del risparmio gestito italiano, da sempre ostacolato dai canali distributivi».

Quanto ai promotori, il presidente dell'Anasf Maurizio Bufi, assicura che non vi saranno effetti negativi sulla categoria, con i risparmiatori tentati dal fai da te che «non corrispondono al target dei promotori finanziari. In ogni caso», aggiunge, «per coloro che volessero usufruire di questa modalità, l'assistenza di un professionista potrebbe essere utile anche laddove poi il collocamento avvenisse in Rete e non attraverso l'o-

peratore fisico».

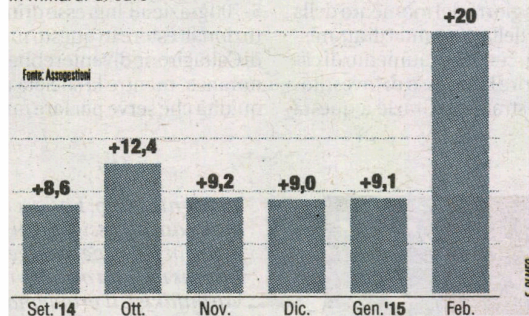


Qui sopra, Alberto Foà (1), presidente di Acomea, e Giordano Lombardo (2), presidente di Assogestioni



## LA RACCOLTA NETTA DEI FONDI.

In miliardi di euro



Le prospettive per il risparmio gestito continuano ad essere positive, sottolinea un recente report di Goldman Sachs